Anno 35 - Numero 83

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 25 — Semestrale L. 14.— — Trimestrale L. 7.—.

MARTEDÌ 6 Aprile 1920

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

Gli avvenimenti alla frontiera franco-germanica

creano una situazione difficile

LE TRUPPE DELL'INTESA AVANZERANNO SU FRANCOFORTE?

Le truppe tedesche sono entrate nella Ruhr

malgrado il divieto della Francia

La nota di Goepert a Millerand

PARIGI, 3. — Una nota dell'«Agenzia Havas» dice:

Gli avvenimenti hanno ieri precipitato nella Ruhr. Le truppe tedesche continuano ad avanzare, mentre il governo tedesco smaschera il suo giuoco e dichiara ufficialmente di assumere la responsabilità dell'azione delle truppe nella zona neutra.

Goepert, presidente della delegazione tedesca alla Conferenza della pace, ha diretto nel pomeriggio al presidente del Consiglio Millerand una lunga nota nella quale spiega come il Governo tedesco non poteva attendere oltre l'autorizzazione di occupare la Ruhr. Esso deve garantire la sicurezza minacciata degli abitanti di detta regione e rispondere ai loro disperati appelli. — Goepert annuncia nella nota l'entrata nella regione della Ruhr di truppe sorpassanti gli effettivi previsti e chiede alla Francia, in nome della Germania, di dare al fatto compiuto l'autorizzazione formale necessaria. Il Governo tedesco, prosegue la nota diretta da Goepert a Millerand, vuole evitare, agendo così, atti disastrosi ed ha la convinzione di non violare il trattato di pace che non ha altro scopo se non il ristabilimento della pace nel mondo. Ora l'occupazione della Ruhr non turba la pace. E' un semplice provvedimento di protezione di polizia. Il temporaneo aumento delle forze tutrici dell'ordine, dovuto all'iniziativa tedesca, tende dunque a mantenere la pace nel mondo. Goepert rinnova infine l'offerta di garanzie sotto forma di nomina di una Commissione interalleata incaricata di esaminare l'opportunità del mantenimento o del ritiro dei contingenti inviati nella Ruhr.

Alcuni minuti dopo il ricevimento della nota inviata da Goepert, il presidente del Consiglio Millerand ha ricevuto da Berlino un fonogramma del generale Barthelemy che rende conto del colloquio avuto col sottosegretario di stato agli esteri Bonanhiel, colloquio cui accenna la lettera diretta da Millerand all'incaricato di affari tedesco a Parigi, Mayer.

La situazione, prosegue la nota dell'«Agenzia Havas», appare dunque estremamente chiara. Il Governo tedesco, di deliberato proposito, viola il trattato di Versailles.

Millerand, nella lettera di risposta, ha preso atto dell'infrazione. Il Governo francese, senza lasciarsi impressionare dall'evidente tentativo di violazione, sta esaminando i provvedimenti da prendersi per rispondervi.

Le dichiarazioni di Millerand

Il presidente del Consiglio Millerand ha dichiarato ad un redattore dell'«Agenzia Havas»: Ci troviamo in presenza di una sistematica violazione del Trattato. Il disprezzo dimostrato dal Governo tedesco per spiegare ieri l'avanzata e l'entrata delle truppe nella zona neutra, la rapidità della loro avanzata nonostante la nostra proibizione, la brutalità dell'evidente cattiva fede. La necessità di reprimere i disordini non giustifica l'iniziativa tedesca di occupare la Ruhr. I disordini si erano infatti localizzati ed il conflitto era entrato in una via di attenuazione. L'intervento nella regione, operato da forze armate appartenenti sopratutto alla terza brigata di marina che ha avuto parte preponderante nel recente tentativo reazionario di Berlino, può portare alle peggiori conseguenze. Il governo francese non ne avrà affatto colpa perchè fermamente convinto del pericolo di un intervento tedesco nella Ruhr e perchè persuaso che non era giustificato da una necessità imperiosa, ha fatto il possibile e l'impossibile per impedirlo. I dirigenti di Berlino, agendo contro la nostra volontà e trasgredendo gli impegni, dovranno da soli sopportare la responsabilità dei conflitti sanguinosi che avverranno, come bisogna temere, nonchè degli atti delittuosi di distruzione che potrebbero ulteriormente ostacolare lo sfruttamento del bacino minerario. Non potranno, in conclusione, nemmeno accampare il pretesto del caso di forza maggiore.

Si attendono le misure dell'Intesa

Millerand ha rifiutato, naturalmente, di precisare meglio i provvedimenti che potrà prendere e dopo aver consultato Foch e gli alleati, le decisioni del Governo non tarderanno ad essere conosciute. Se ne può anche presumere la portata ricordando che fino dal 25 marzo il Presidente del Consiglio francese rendeva noto all'incaricato di affari tedesco a Parigi, Mayer, che avrebbe domandato in cambio dell'autorizzazione di occupare la Ruhr, garanzie come l'occupazione di Francoforte, Darmastdt ed Hanau.

Vi sono tutte le ragioni di credere, aggiunge la nota dell'«Agenzia Havas» che gli alleati, informati dell'esatta situazione della Ruhr da parte dei loro rappresentanti, vorranno associarsi ai provvedimenti che la Francia chiederà per assicurare il rispetto dei trattati ed il mantenimento della sua sicurezza.

La nota esplicativa

DEI DELEGATI TEDESCHI

PARIGI, 5. — Mayer, l'incaricato di affari e Poffert presidente della delegazione tedesca alla conferenza della pace hanno diretto nel pomeriggio una nota identica a Millerand nella sua doppia qualità di presidente del consiglio e di ministro degli affari esteri da una parte e di presidente della conferenza della pace dall'altra.

In questa nuova nota, i delegati tedeschi cercano di attenuare l'importanza del movimento intrapreso nella Rhur dalle truppe germaniche, il cui numero essi pretendono sia stato esagerato. Essi assicurano inoltre che le misure di garanzia reclamate dal governo francese non sono necessarie, poichè la presenza degli effettivi supplementari nella Rhur non deve prolungarsi.

Le truppe francesi occuperanno

Francoforte, Darmstadt e Hanau?

PARIGI, 4. — L'«Agenzia Havas» dice che le misure militari che il governo francese esamina hanno per scopo, a quel che sembra, di ricondurre la Germania al rispetto degli art. 2 e 44 del trattato di pace che interdiscono la presenza di truppe tedesche in una zona di 50 km. ad est del Reno. Esse sono dunque esclusivamente misure di costrizione. E' il caso di rilevare che l'occupazione progettata nella zona di Francoforte, Darmstadt e Hanau ha unicamente lo scopo di permettere agli alleati di prendere pegni in seguito alle violazioni del trattato di pace da parte dei tedeschi. Sino a quando gli alleati occuperanno territori della Germania, non vi sarà nulla di nuovo nei bacini della Ruhr ove operano le truppe della Reichswehr. D'altronde il governo tedesco è stato edotto da Millerand fino dal 28 marzo delle garanzie che la Francia considerava indispensabili in caso che le truppe tedesche fossero entrate nella Rhur, si deve attendere a Berlino, conclude la nota dell'«Havas» la occupazione di Francoforte, ciò che secondo ogni probabilità avverrebbe senza incidenti.

Nuove battaglie presso Essen

FRA LA REICHSWEHR E GLI SPARTACHIANI

PARIGI, 4. — I giornali riproducono informazioni complementari sulla avanzata della Reichsfehr nella zona neutra.

Secondo il «Petit Journal» la Reichsehr avanza contemporaneamente da due parti, la prima verso nord, la seconda in direzione est-ovest partendo da Ulna. L'atteggiamento della popolazione accoglie abbastanza bene le truppe del governo.

In altre regioni dove l'accordo veniva già attuato la preoccupazione è notevole.

Pertinax nell'«Echo de Paris» spiega che nella parte settentrionale dove erano sparpagliati distaccamenti più o meno riparati formanti l'esercito comunista le truppe di von Walter sembra siano avanzate senza incontrare della resistenza; però a mano a mano che esse si avvicinano alle regioni centrali e meridionali del paese, dove è riconosciuta l'autorità del comitato centrale di Essen che ha negoziato l'accordo di Bielefeld e di Munster i combattimenti hanno assunta maggiore intensità. L'«Echo de Paris» soggiunge che le informazioni pervenute ieri nel pomeriggio allo stato maggiore degli alleati segnano 200 morti in un combattimento svoltosi presso Disburg.

Il colloquio fra Foch e Millerand

PARIGI, 5. — Il presidente del consiglio ha ricevuto nel pomeriggio di ieri il maresciallo Foch.

Una notizia prematura

PARIGI, 5. — Non è ancora giunta al governo francese alcuna conferma della notizia che il governo tedesco avrebbe dato ordine alla Reichswehr di sgombrare la zona neutra.

Il viaggio a Roma del canc. Renner

salutato dalla stampa di Vienna

VIENNA, 4. — La stampa unanime commenta con viva soddisfazione ed interesse il prossimo viaggio a Roma del cancelliere Renner, apprezzandone l'alta importanza politica ed economica. I giornali rilevano, che Roma e Vienna possono ora trattare senza sopportare il pesante fardello del passato. La politica dell'on. Nitti risveglia nella stampa nuove speranze, essendo l'Austria debole e bisognosa della benevolenza degli altri per lavorare e sanare le piaghe della guerra e della pace.

Qualche giornale fa allusione alla perdita dell'Alto Adige esprimendo la speranza che si trovino mezzi o vie per sanare le ferite e per rendere le amicizie più sane e più pure.

Renner e la ricostruzione dell'Austria

VIENNA, 4. — Il cancelliere Renner in un discorso pronunciato a Bruck sulla Mur, rileva la collaborazione coronata di successo, dei socialisti colla ricostruzione politica economica repubblicana austriaca. Tale ricostruzione, che va effettuandosi in buon ordine, ha valso all'Austria, il rispetto all'estero.

LA VISITA DI DESCHANEL A NIZZA

IL MESSAGGIO DEL RE AL PRESID. recato dal Principe di Udine

LA SQUADRA ITALIANA

NIZZA, 4. — La corazzata «Andrea Doria» recante a bordo il Principe di Udine e l'ammiraglio Solari, è giunta stamane a Villafranca.

L'«Andrea Doria» è scortata dalle controtorpediniere «Ardito» e «Basini».

NIZZA, 4. — Subito dopo l'arrivo della squadra italiana nella rada di Villafranca, Bernard, prefetto delle Alpi marittime e l'ammiraglio Graudaux, accompagnati dal comandante Gabetti, addetto navale della R. Ambasciata di Italia a Parigi, si sono recati a bordo della corazzata «Andrea Doria» ad ossequiare il Principe di Udine. Il Prefetto e l'ammiraglio sono stati ricevuti con gli onori regolamentari al suono della Marsigliese.

Il prefetto ha presentato al Principe gli auguri di benvenuto nelle acque della riviera.

L'ammiraglio ha salutato il Principe in nome del presidente a grande cordialità.

Alle ore 14 il Principe di Udine si è recato a Nizza a restituire la visita al prefetto. Domani mattina il principe di Udine, accompagnato dall'ammiraglio Solari e dagli ufficiali superiori italiani della squadra, si recherà in prefettura per salutare il Presidente della Repubblica.

L'arrivo del Presidente

NIZZA, 5. — Il presidente della repubblica è giunto stamane salutato alla stazione da tutte le autorità della città. Le musiche hanno suonato la marsigliese, i cannoni delle corazzate ancorate nella baia hanno fatto le salve d'uso.

Il presidente seguito dalla folla si è recato in corteo alla prefettura, ove si è incontrato col Principe di Udine, accompagnato dall'ammiraglio Solari e da altri ufficiali della squadra italiana. Il colloquio tra il Principe ed il Presidente è stato cordialissimo. I due personaggi si sono intrattenuti una diecina di minuti da soli. Quindi il Principe, in nome del Re d'Italia ha consegnato a Deschanel il collare dell'Annunziata e un telegramma concepito nei termini più cordiali.

Alla tomba di Gambetta e al monumento di Garibaldi

Il Principe di Udine ha poi preso posto nella vettura del presidente della repubblica Deschanel, accompagnandolo nella sua visita alla tomba di Gambetta. Deschanel ha deposto una palma sulla piramide eretta in memoria dei cittadini di Nizza caduti per la Patria ed un'altra sulla tomba di Gambetta.

Il corteo presidenziale si è recato quindi al monumento a Garibaldi intorno al quale erano riunite le società italiane con le rispettive bandiere. — Fu particolarmente notato un gruppo di sei garibaldini indossanti la storica divisa della camicia rossa che stavano ai lati del monumento sul quale erano state deposte varie corone fra cui una offerta da Vittorio Emanuele Terzo, un'altra inviata dalla città di Nizza.

Quando la vettura che recava il principe di Udine e il presidente è arrivata dinanzi al monumento di Garibaldi la folla fra cui si trovavano molti italiani ha fatto una calorosa ovazione ai due personaggi. Quindi il presidente della repubblica ha deposto sul monumento una corona che porta un nastro con la seguente iscrizione: «Il presidente della Repubblica a Garibaldi».

Il presidente e i garibaldini italiani

Il presidente si fa quindi presentare gli italiani fra cui tutti i garibaldini ai quali stringe affettuosamente la mano e abbraccia il loro presidente Giuseppe Arezzo.

Fra gli applausi della folla si avanza una giovinetta italiana che indossa la camicia rossa ed offre magnifici fiori al presidente che la bacia.

Il principe di Udine, accompagnato dagli ufficiali della marina, prende posto nella sua vettura mentre il presidente si reca al Liceo ad inaugurare una lapide in memoria degli studenti e professori caduti per la Patria.

Il tempo è stato bello. La folla che gremiva il percorso del corteo ha acclamato freneticamente i personaggi, gettando fiori sulle vetture.

Il maresciallo Petain è stato particolarmente acclamato. L'ambasciatore di Francia a Roma che assiste alla festa ha avuto un colloquio col Principe di Udine. La partecipazione alle feste di Nizza del Principe e degli ufficiali della squadra italiana ha prodotto una grandissima soddisfazione.

Una delegazione della Venezia Giulia

ALLA CONFERENZA?

FIRENZE, 4. — Il «Nuovo Giornale» pubblica:

A proposito della conferenza di San Remo apprendiamo da fonte ottimamente informata che è intenzione del «Fascio di Combattimento Triestino» di inviare alla Conferenza una delegazione di rappresentanti della Venezia Giulia; dei rappresentanti cioè di tutti quei partiti che intervennero ed aderirono al Convegno di Trieste del 22 Febbraio.

Tale delegazione dovrebbe venire ricevuta dai Capo di Stato Esteri ed Italiano ed a questi, i delegati illustrerebbero un ordine del giorno «atto a dare espressione efficace alla volontà della Venezia Giulia».

La delegazione dovrebb presentare anche, ai Capi di Stato, una copia per ciascuno del resoconto del plebiscito del 22 Febbraio con i sigilli dei comuni d'Italia che vi aderirono e con le firme autentiche dei sindaci.

Non è ancora deciso se la delegazione verrà accompagnata da una Commissione di deputati italiani fra i più noti ed autorevoli per convinzione e fede nella Causa italiana, oppure se i delegati si presenteranno da soli alla Conferenza.

Sembra però che debba prevalere questo secondo concetto e ciò per lasciare alla decisione dei rappresentanti della Venezia Giulia tutto il suo carattere di fervente spontaneità.

L'avvocato Dompetri di Trieste, di passaggio a Firenze, di ritorno da Roma, dove si è abboccato con autorevoli parlamentari, si è trattenuto stamani con l'on. Sem Benelli che si trova nella nostra città per concretare il programma delle feste Dantesche e al deputato dei Combattenti ha esposto qual'era il desiderio dei rappresentanti della Venezia Giulia.

Naturalmente l'on. Sem Benelli, pur non nascondendosi le difficoltà che l'andata a S. Remo di questa delegazione potrebbe incontrare, ha dato tutta la sua adesione e tutto il suo appoggio morale a questo intendimento dei triestini.

La politica estera dell'on. Nitti

giudicata in Germania

BERLINO, 2. — La «Vossische Zeitung» in una corrispondenza da Roma intitolata: «Nitti l'europeo», dopo avere fatte alcune considerazioni sui partiti alla Camera italiana, dice:

Se il nuovo gabinetto non è molto diverso da quello precedente, così pure il programma non contiene niente di sostanzialmente nuovo. Sta il fatto però, che da Orlando a Nitti vi è certamente un enorme divario, avendo il presidente del Consiglio potuto dire che non esiste più un programma nazionale, ma uno europeo.

Nell'interno dell'Europa continentale la Russia costituisce una enorme riserva di materia prima e la Germania di energie lavoratrici; senza la Germania e senza la Russia è impossibile, quindi, ritrovare l'equilibrio europeo. Il corrispondente rileva poi la frase dell'on. Nitti, secondo cui dello spirito imperialistico di cui fu accusata la Germania, tutti i paesi sono oggi un poco avvelenati.

Il corrispondente aggiunge poi che nei corridoi di Montecitorio si assicura che l'on. Nitti abbia tenuto un eguale linguaggio a Londra.

Infine dice che il fatto che un economista si dimostri insieme, ad un tratto, un capacissimo ministro degli esteri, sia un segno dei tempi e significhi che in Italia si ha una più chiara visione del tempo che non negli altri paesi alleati.

LA RISPOSTA DELLA POLONIA PER I NEGOZIATI DELLA PACE

VARSAVIA, 2. — Ieri notte il ministro degli esteri ha invitato in udienza Cicerin commissario del popolo della repubblica dei soviets.

Cicerin ha comunicato al Governo polacco che il Governo russo dei soviets domanda al governo polacco di fissare il luogo e la data delle trattative tendenti alla conclusione della pace. Il governo polacco con radiotelegramma 27 marzo ha designato questo luogo e mantiene questa designazione. Però, dopo un profondo studio della situazione, il Governo polacco dichiara di non poter accettare la proposta dell'armistizio su tutto il fronte, contenuta nel radiotelegramma russo; tuttavia, per ciò che concerne la testa di ponte di Barisow, i combattimenti, in conformità del radiotelegramma del 27 marzo saranno sospesi per tutta la durata dei negoziati di pace, a Barisow.

Un ritardo della risposta relativo al numero dei membri della conferenza e al personale russo aggiunto, potrebbe rendere impossibile che siano terminati per il 10 aprile i preparativi tecnici indispensabili per i negoziati di Barisow.

Cicerin invita il Giappone

A NEGOZIARE LA PACE

WLADIVOSTOK, 4. — Cicerin inviò al Giappone una nota relativa agli attacchi giapponesi contro l'esercito rosso di Nikolajewski. Egli considera questo atto sia una violazione degli accordi conclusi fra il Giappone e il comandante dell'esercito rosso. Ritiene che il miglior mezzo per evitare il ripetersi di incidenti simili sia intavolare negoziati di pace.

Perchè il Giappone non può ritirare

LE SUE TRUPPE DALLA SIBERIA

TOKIO, 1. — Il governo pubblica una nota nella quale dichiara che il Giappone ritirerà le sue truppe dalla Siberia; ma non può farlo in questo momento perchè la sicurezza delle persone e dei beni giapponesi non è ancora garantita. La nota aggiunge che, qualora la situazione nei territori limitrofi al Giappone sarà calma, quando la sicurezza per i giapponesi sarà certa e quando le comunicazioni saranno libere il Giappone effettuerà lo sgombro delle truppe dalla Siberia.

Cinque deputati socialisti americani

espulsi dall'Assemblea di New-York

LONDRA, 3. — Il corrispondente del «Daily Cronicle» telegrafa da New York:

L'assemblea dello Stato di New York riunita ad Albany, ha votato ad enorme maggioranza l'espulsione di 5 membri appartenenti al partito socialista e la cui attitudine durante la guerra era stata sospetta. La discussione, che durò quasi 24 ore ininterrotte, fu la più rumorosa e la più appassionata che l'assemblea avesse registrato finora.

Quattro dei proscritti sono israeliti e tre di essi sono di origine straniera. Essi erano accusati di avere posto ostacolo durante la guerra all'azione del Governo federale e di aver compiuto una campagna contro gli arruolamenti. Si rimproverava loro di appartenere ad un partito che durante la guerra aveva ripudiato la sua sottomissione al Governo e si era alleato ai Soviet di Mosca ed in questo momento progettava di rovesciare il Governo degli Stati Uniti.

Fra i pochi membri dell'assemblea che votarono contro l'espulsione dei cinque socialisti si trovava il tenente colonnello Roosevelt, figlio dell'ex presidente.

Il presidente della Camera, lasciando il suo seggio e parlando a titolo di semplice rappresentante, rimproverò in termini aspri a Roosevelt la sua attitudine, rammentandogli come fosse intransigente il presidente suo padre allorquando si trattava del rispetto della nazionalità americana.

Il nuovo esercito austriaco

LA DIVISIONE E IL DISLOCAMENTO SECONDO GLI INTERESSI DEI PARTITI POLITICI.

VIENNA, 3. — L'Austria avrà dunque un esercito. Intanto possiede già la legge che ne regola la costituzione o la trasformazione dell'attuale Volkswehr, milizia popolare, in un esercito nazionale. Come è noto, per le prescrizioni del trattato di Saint-Germain l'esercito deve essere composto di volontari; anche il numero di essi e l'armamento sono stati fissati nel trattato. «Conceditura» una piccola milizia innocua, buona per tenere l'ordine in casa, ma non a fare la guerra fuori dei confini.

La questione dell'esercito veniva trascinata da lungo tempo senza venir discussa; una questione spinosa per i partiti in lotta e per il Governo, come quella della costituzione. Ma, improvvisamente è stata portata alla Camera, discussa ed approvata a tamburo battente. Si ritiene che questa fretta sia dovuta all'influenza prodotta dagli avvenimenti di Germania. La vacillante lealtà delle truppe di Berlino ha ammonito: si è fatto l'esame di coscienza e si è sentito il bisogno di prepararsi un organismo solido e fidato. Ma è dubbio che il nuovo esercito abbia queste qualità. Due progetti stavano dinanzi alla Camera, profondamente antitetici, quello dei cristiano-sociali e quello dei social-democratici. Come era prevedibile in un regime di coalizione (il diavolo e l'acqua santa) la legge che n'è saltata fuori rappresenta un compromesso. Il nuovo esercito mantiene i Consigli dei soldati — istituzione leggermente bolscevica — dell'attuale milizia popolare; i soldati conservano il godimento e l'uso di tutti i diritti politici; ed infine nei nuovi quadri vengono accolti gli attuali ufficiali della milizia popolare, di idee politiche completamente social-democratiche. Ecco per questi tre punti accontentati i socialisti. D'altra parte i cristiano-sociali sono riusciti ad impedire l'accentramento dell'esercito, voluto dai loro avversari. Infatti il progetto social-democratico voleva che i soldati viennesi potessero essere dislocati su tutto il territorio austriaco, in modo che si potessero diffondere nelle provincie soldati di provata fede social-democratica. Invece la nuova legge stabilisce che ogni provincia rappresenta un particolare territorio di reclutamento e che in ogni provincia possano fare servizio soltanto quei soldati che vi siano pertinenti, come si dice qui. In questa maniera i cristiano-sociali hanno ottenuto nel nuovo esercito l'equilibrio. Poichè infatti Vienna avrà 9000 soldati e la Bassa Austria 6500 prevalentemente di idee social-democratiche; ad essi faranno equilibrio altrettanti soldati delle provincie, prevalentemente cristiano sociali.

Rimane problematica la consistenza di questo esercito; per meglio dire di questi eserciti, tanti quanti sono le provincie. E' senza dubbio qualche cosa di meno coerente e di meno fuso del vecchio esercito austriaco, il quale aveva due potenti elementi amalgamatori: l'ufficialità e la tradizione, che a questo mancano. Non parliamo poi di quell'alchimia dell'equilibrio dei due campi politici in cui l'esercito — che nella legge è definito organo assolutamente apolitico, — viene a dividersi; specchio fedele, sarà invece, ed eco necessaria dei contrasti politici della Repubblica.

Il nuovo esercito comprenderà sei brigate ed una formazione di artiglieria pesante. Ogni brigata avrà due reggimenti di fanteria, uno squadrone di cavalleria, un reparto di artiglieria ed un battaglione di truppe tecniche. Così un altro miliardo di corone viene a gravare su questo sconquassato bilancio.

Trattandosi di un esercito di volontari, si è dovuto fissare per il soldato una paga che lo alletti a prestare servizio: la paga annua di un soldato viene ad essere di circa 14.400 corone, il soldato ammogliato riceve 2400 corone in più per ogni membro di famiglia.

Consiglio dei ministri

ROMA, 5. — Nel Consiglio dei ministri, tenuto ieri a Palazzo Braschi, fu deliberato un movimento di prefetti. Si assicura che con altri decreti verrà fatto un altro movimento di prefetti.

Nello stesso consiglio venne esaminata una lista di nuovi senatori, comprendenti ex ministri ed ex sottosegretari di Stato. La pubblicazione delle nuove nomine avrà luogo prossimamente.

Movimento di prefetti

ROMA, 5. — Con decreti reali odierni è stato disposto il seguente movimento nel personale dei prefetti:

Spirito comm. Michele prefetto a Perugia e Bobbio grand uff. prefetto a Reggio Calabria collocati a domanda a disposizione del ministero.

Ferrara comm. Alfredo prefetto a Bari, Giuffrida comm. Orazio prefetto a Ferrara, De Berardini comm. Nicola prefetto a Benevento collocati a disposizione del ministero.

Sono stati trasferiti i prefetti: Frigerio comm. Pietro da Avellino a Rovigo.

Lazzera comm. Idelfonso da Rovigo a Siracusa.

Olivieri grand uff. Carlo da Novara a Perugia.

De Carlo comm. Eugenio da Cosenza a Ferrara.

Bardessono di Rigras grand uff. Vittorio da Pisa a Trapani.

Andreoli nob. comm. Bartolomeo da Trapani a Cosenza.

Rocco comm. Raffaele da Siracusa a Benevento.

De Fabris grand uff. Camillo da Firenze a Bari.

Trivellari comm. Gaetano da Palermo a Firenze.

Pesce grand uff. Angelo, da Milano a Palermo.

Carzaroli comm. Giovanni, prefetto in aspettativa è destinato a Avellino.

Vigliani grand uff. Giacomo, Flores grand uff. Enrico, de Martino comm. Achille prefetti a disposizione del ministero sono destinati rispettivamente a Novara, Milano e Pisa.

Sono stati nominati prefetti Crispo, Moncada comm. Francesco, viceprefetto confermato nell'attuale carica presso il commissariato generale civile di Trieste, Mori comm. Cesare questore confermato nell'attuale incarico di questore di Roma.

LA TRASLAZIONE DELLA SALMA DI PRATI al cimitero di Trento

La Mostra del Volontario Trentino

TRENTO, 5. — Nell'ultima seduta del Consiglio comunale di Trento il sindaco Zippel, facendosi eco dei voti espressi nella stampa, ha proposto di iniziare le pratiche per la traslazione della salma di Giovanni Prati a Trento, qualora Dasindo, villaggio natale del poeta non reclami le spoglie del suo illustre figlio, esaudendo così i suoi voti di dormire fra i verdi boschi del luogo nativo. Il governo austro-ungarico si era sempre opposto a tale trasporto.

Prossimamente sarà inaugurata a Milano la Mostra del Volontario Trentino, ricca di materiali e documenti che illustrano l'opera dei volontari del l'esercito liberatori, molti dei quali appartengono ai martiri trentini.

LETTERE DA FIUME

Come si giuoca all'equivoco dai nostri massimalisti

Fiume d'Italia - Pasqua

Finalmente anche l'«Avanti» — articolo di fondo del 3 corrente — si è accorto che esiste una questione egiziana da risolvere. Però fu necessaria la lettera di Cicerin a Wilson, e solo dopo, i nostri socialisti, si commossero alle sorti di altre genti dominate ed a queste promettono il soccorso delle masse italiane.

Tutto questo sarebbe degno di ogni encomio da parte di tutti gli italiani, se nello stesso articolo non si negasse qualsiasi adesione alla lotta che genti di nostra lingua sostengono per la loro emancipazione. Parlo della questione adriatica.

Non si riconosce a queste il diritto di unirsi alla madre patria.

Col sofisma dello stato libero si vuole lasciare in balia di 200 mila jugoslavi 40 mila italiani di Fiume e tutto questo in nome di quel diritto d'autodecisione col quale si sentono solidali!

Si gioca sull'eterno equivoco dell'imperialismo italiano travisando in mala fede i fatti già acquisiti alla storia.

Quando si vorrà capire, che non è l'Italia a voler Fiume, ma sono i fiumani a voler essere ad ogni costo italiani?

Non più tardi della settimana scorsa, il Presidente del Consiglio Nazionale Grossich, ripeteva al Generale Caviglia la ferma decisione dei fiumani nel voto del 30 ottobre 1918 che suona annessione incondizionata alla Madre Patria e di essere disposti a sacrificare ogni loro energia pel raggiungimento di questo ideale. Alla luce dei fatti, l'imperialismo italiano nega a questi disgraziatissimi fratelli nostri il diritto di chiamarsi italiani!...

Nessun partito politico volle assumere la loro difesa.

Dov'è dunque l'imperialismo?

L'onestà politica dei pussisti non arriverà mai a riconoscere il disinteresse dei difensori della causa fiumana. Hanno bisogno di un «babau» per il loro gregge ed è troppo comodo quello fiumano, ignorando ad arte che chi salvò Fiume dal servaggio dei poliziotti maltesi furono dei figli del popolo nostro, santificati da quattro anni di guerra, e che con quel gesto intesero di rivoltarsi contro quella plutocrazia sfruttatrice, che a Parigi tradiva ignobilmente ogni ideale di libertà e d'eguaglianza dei popoli pel quale avevano combattuto e vinto.

Riconoscono la necessità storica dell'emancipazione dal servaggio di tutte le nazionalità per poter giungere al comunismo; ma non vogliono che quei nostri fratelli siano congiunti alla Madre Patria! Secondo loro devono sommergersi nelle onde jugoslave. E tutto questo in nome dei principii di libertà!

Fortunatamente i difensori di Fiume non sono di questo avviso e tanto meno disposti a «mollare».

Conosciamo troppo bene la ditta «Zanella «Avanti» e Comp.» per lasciarci impressionare dalle loro malevoli chiacchiere.

Dopo la tirata contro gli imperialisti che a Fiume tentano conculcare i sacri principi di libertà, a danno dell'autodecisione dei popoli l'«Avanti» si erge ben alto e novello Parsifal lancia il grido: Quale bocca più pura della nostra può lanciare il grido di allarme per il riconoscimento delle nazionalità oppresse? Se quei signori si dessero la pena di esaminare con obbiettività gli atti del Comando di Fiume, vedrebbero che già da tempo tutti i popoli lottanti per la loro indipendenza politica hanno trovato in Gabriele d'Annunzio un assertore instancabile e che Fiume è il centro cui convergono le speranze di tutti gli oppressi del mondo cristiano ed islamico. Da Fiume, si guarda con occhio «clinico» all'evoluzione del bolscevismo Russo sperando di trovarvi i segni per una possibile collaborazione qualsiasi demagogia anela al momento di poter congiungersi alle forze russe per una sana collaborazione.

L'unione spirituale nostra col Comitato egiziano di Parigi è completa. E così si dica per tutti gli altri popoli. Altro che imperialismo reazionario!

Non credo che oggi ci siano popoli che più dei «fiumani» sentano il bisogno d'evoluzione dei vecchi sistemi di connivenza sociale. Soltanto noi cerchiamo di tradurre in realtà tangibile le conquiste maturate nel sangue della grande guerra, e lor signori si fermano ancora alle quisquilie teoretiche differendo demagogicamente la data dell'evento, godendosi intanto le ricche prebende, vendendo fumo alla massa ch si guardano bene dall'evolvere per non rimettere il benessere guadagnato a loro spese.

Come si vede il grido della «pura bocca» non ha neanche il pregio della originalità essendo già sorpassato dall'opera dei «fiumani» che anche questa volta hanno visto più sanamente e più lontano, senza aspettare che nessuno gli desse il segnale dello scatto, mantenendo questo, nell'intimo del loro spirito altruistico e socialisticamente evoluto, temprato dalle quotidiane privazioni alla lotta pel raggiungimento di un nuovo ideale di libertà.

D. A.

Lo sconto agli Istituti di emissione

ROMA, 5. — Con decreto del tre corrente il ministro del Tesoro onor. Luzzatti ha elevato la ragione normale dello sconto e interesse sulle anticipazioni presso gli istituti di emissione 5 e mezzo per cento con decorrenza dal 6 aprile 1920.

ROMA, 5. — Dal giorno 6 il saggio ufficiale dello sconto e quello dell'interesse sulle anticipazioni presso gli istituti di emissione sono portati a 5 e 50 per cento. E' in corso di pubblicazione un provvedimento per aumentare analogamente di cent. 50 lo interesse sui buoni ordinari del tesoro.

La sottoscrizione al sesto prestito

dei Consorzi Granari

ROMA, 4. — Il Sottosegretario per gli approvvigionamenti e consumi alimentari, allo scopo di far concorrere anche i consorzi provinciali granari all'alta opera patriottica di sottoscrivere al prestito nazionale 5 per cento, con apposita circolare ebbe ad autorizzare l'impiego degli utili di gestione dei consorzi predetti nell'acquisto di rendita del prestito nazionale suddetto. In complesso la sottoscrizione ha raggiunto la somma di lire 21.446.314, oltre quella di lire 5.265.000 sottoscritta da enti di consumo e consorzi diversi. Le quote di sottoscrizione dei vari consorzi ed enti sono le seguenti: Ancona L. 200.000; Bari, 325.000, Belluno 500.000, Aquila 1000, Ascoli Piceno 300.000, Avellino 200.000, Benevento 160.000, Bergamo 300.000, Brescia 1.000.000, Caltanisetta 520.100, Campobasso 245.214, Caserta 700.000, Catania 500.000, Catanzaro 1.200.000, Chieti 100.000, Como 500.000, Cosenza 50 mila, Cremona 1.000.000, Cuneo 500 mila, Firenze 200.000, Foggia 900.000, Forlì 100.000, Genova 500.000, Girgenti 2.500.000, Grosseto 500.000, Lecce 548.000, Livorno 100.000, Lucca 50.000, Macerata 100.000, Padova 250.000, Palermo 5.000, Parma 300.000, Pavia 120 mila, Perugia 300.000, Pesaro 50.000, Piacenza 100.000, Porto Maurizio 100 mila, Potenza 500.000, Reggio Calabria 2[illegible], Reggio Emilia 200.000, Roma 1[illegible]00, Rovigo 200.000, Salerno 200.000, Sassari 380.000, Sondrio 48.000, Teramo 200.000, Torino 1.000.000, Trapani 100.000, Treviso 120.000, Udine 300.000, Venezia 150.000, Verona 650 mila, Vicenza 100.000, Caltanisetta enti diversi 60.000, Cremona enti autonomi 200.000, Sondrio ente autonomo in MCorbegno 5000, Vercelli consorzio governativo riso 5.000.000.

MONTEVIDEO, 30. — L'on. Cappa visitò il ministro degli affari esteri e tenne una conferenza sul prestito italiano. Le sottoscrizioni ascendono a 78 milioni di lire.

Scritti per la guerra e la vittoria

La testimonianza di fede patria

D'UN ISTRIANO

Nato da una famiglia albonese, fervidamente italica tenacemente irredentista, Giuseppe Lazzarini, figlio di un gentiluomo che aveva rappresentato il grande possesso istriaco al parlamento viennese, appena laureato in scienze agrarie all'Università di Pisa, s'era reso apostolo dell'idea socialista nell'Istria, con un disinteresse ammirabile e con generoso spirito di sacrificio.

Ma il suo socialismo nè si scompagnava dal più fervido sentimento nazionale, nè si sottraeva alla necessità per l'autoctono elemento della provincia, di una difesa aspra ed incessante per serbare il proprio carattere nazionale, contro gli avversari, incoraggiati dall'Austria.

E piuttosto di rendersi indifferente dinanzi a tale necessità, Giuseppe Lazzarini si staccava dai compagni che da lui dissentivano, e, pure affrontando i più gravi rischi riguardo ai propri personali interessi, si ritirava nel Regno. Non già si ritirava per condannarsi all'inazione, ma per agitare, con sentimento d'irredentista e così contribuire alla preparazione del momento in cui l'Italia si sarebbe sentita capace al grande conato, che ci avrebbe fatti liberi.

E la guerra redentrice, per affrettare la quale Lazzarini esercitò tanta opera di persuasione, venne; e fra i primi volontari accorsivi, si vide pure lui. Arruolatosi nella cavalleria, egli combattè, prestò dei servizi impareggiabili, si distinse, e nella liberata Trieste si trovò tosto, capitano e segretario particolare del primo governante, il gen. Petitti di Roreto.

Ma pur qui, fra le fatiche ufficiose, un uomo che fino allora s'era distinto nell'azione, non volle accomodarsi al silenzio, dedicandosi agli oggetti più contingenti, nè disinteressarsi dei problemi principali riguardanti la Nazione intera.

Ecco così profilato l'uomo che volle ora raccogliere in un volume (1) i saggi della sua attività, più che giornalistica, letteraria; più che letteraria eminentemente ed efficamente patriottica. In tale saggi si trasfonde tutta la sua anima appassionatamente umana e nazionale, che penetrando nel travaglio angoscioso riserbato agli irredenti, ne soffre intensamente, pur stando a Roma.

Ma la speranza, anzi meglio la certezza, della redenzione fa tollerabile ogni più aspra pena. Se sicura è la redenzione, perchè adunque tanto affanno? Per accorciare l'attesa, mentre tutto sembra congiurare ad allungarla. Tutto, e specialmente l'opera dell'Italia ufficiale, che non si rende conto dei propri interessi, ma si preoccupa solo, magari con rinuncia al proprio prestigio, di non dispiacere all'alleata sua, tanto innaturale. E ammonisce il Lazzarini l'Italia, togliendo l'occasione da ogni avvenimento politico, ad essere energica, a non lasciarsi giuocare dalla potenza che non può esserle che nemica, ad avere di mira sempre e solo i propri interessi, ad essere preparata alle sorprese, con tutte le risorse che la possono rendere temibile. Accenna egli ai punti più deboli della difesa e, con fine criterio ne suggerisce i ripari. Mette in guardia quindi gli italiani contro le eccessive illusioni rispetto all'opera degli idealisti austriaci, nel caso che il pericolo di una guerra divenga imminente, dunque contro il solito errore di valutazione in loro che tanto frequentemente si ripete.

Proseguendo, vediamo l'autore sviscerare i problemi balcanici per rendere edotta la Nazione sugli intrighi austriaci, orditi con troppa astuzia e con la sola visione del tornaconto, senza nessun riguardo ad essa. Che non può sottrarsi al terreno della realtà (purtroppo l'uscire dalla realtà e spaziare nelle nubi è uno dei nostri difetti) e trascurare di proporsi a sua volta ciò che convenienza e necessità reclamano.

I conflitti interni in Austria-Ungheria sono pure essi da seguirsi dall'attenzione sempre desta degli italiani, se non altro perchè recano dei momenti buoni che conviene afferrare in modo da sfruttarli ed avvalersene.

«L'Italia non deve restare indifferente di fronte ad una lotta che implica tanti suoi interessi.

«A noi questi conflitti non dispiacciono, ma non devono creare però troppe illusioni all'Italia ».

Così pure il suffragio universale concesso dal Governo austriaco nel 1907, o i conflitti nazionali nel socialismo austriaco potevano giustificare la benchè minima speranza nel popolo italiano, anzi il suffragio stesso non era che una vera vittoria di quel governo, che ha saputo far venire alla superficie l'enorme e vasta marea clericale che unisce e cementa il centralismo degli Absburgo e l'ha fatto lasciando pure l'onore della giornata ai socialisti.

Sui problemi politici e di coltura nelle terre irredente, il Lazzarini si intrattiene perchè i fratelli redenti vi si avvicinino con cura e sollecitudine veramente fraterne, vi si interessino e cooperino a colmare le lacune e intensificare le opere — prendendo ad esempio gli avversari, — perchè la resistenza italiana contro le insidie avversarie sempre meglio si cementi.

Illustrati da due schizzi geografico-politici (Egitto, Sudan e Tripoli), lo autore, nell'ultimo capitolo del libro, riproduce quattro articoli (varii), pubblicati dopo la redenzione. In essi cerca di risolvere in modo pratico e proficuo, alcuni aspetti del complesso problema che assilla oggi l'Italia, sia che si tratti di sistemare o assicurare le sue nuove terre (« Le elezioni nella Venezia Giulia » e « Difendiamo l'Istria » — sia che si debba spuntarla in quanto diritto e giustizia esige (« Il problema della Dalmazia »), sia infine che si voglia imprimere un nuovo e più moderno indirizzo alle vecchie e tradizionali istituzioni (« Per la cavalleria »).

Ha fatto bene Giuseppe Lazzarini a offrire al pubblico, specialmente delle terre redente, un volume si denso di pensiero e ricco d'insegnamenti nei propositi per l'avvenire.

E mentre mi auguro che al libro in argomento il mio egregio concittadino ne faccia seguire degli altri di eguale importanza, nell'interesse nazionale, insisto nel consigliarne la lettura in primo luogo ai socialisti, che non sanno conciliare il loro ideale con l'amore alla patria e quindi a certi democratici di nostra conoscenza, che si ostinano a ritenere possibile una collaborazione fraterna con gli slavi, a differenza del Lazzarini, socialista sincero, ma troppo bene conscio della irrealizzazione di quei sogni umanitari concepiti a scapito degli interessi e della dignità della Nazione.

V. Marussi.

Gorizia, 1 aprile 1920.

(1) **Giuseppe Lazzarini:** « Scritti per la guerra e la Vittoria » (L. Cappelli, Trieste, 1920).

CRONACA DELLE PROVINCIE

Da MONTENARS

Per la disoccupazione. — Ci scrivono, 5 aprile:

Lunedì mattina, alle ora 9, si è adunata al Municipio l'assemblea degli operai di Montenars e frazioni ed ha approvato il seguente ordine del giorno:

«Di fronte alla gravissima situazione in cui oggi si trova la grandissima maggioranza degli operai di tutte le categorie, ha creduto opportuno di convocare oggi, 5 aprile, un'assemblea generale per decidere sulle misure da prendere per ottenere gli adeguati provvedimenti, deliberando:

Dipresentarsi alle autorità locali partecipando loro che da tempo indefinito si trovano un numero di 400 operai disoccupati aspettando di giorno in giorno i lavori che sono completamente progettati e rilevando che si è arrivati ad oggi senza alcun risultato.

Adunque, di fronte alla gravissima situazione in cui si trovano la maggior parte degli operai e non avendo alcun mezzo di poter sostenere le loro famiglie, provvisti come sono di tutto, causa il continuo aumento dei prezzi dei generi di prima necessità, si trovano nel più grande disagio non potendo trovare altrove, occupazione causa la crisi generale.

Domanda che sia ordinato al più presto possibile l'inizio dei lavori (Strada Montenars-Flaibano, Pers) occupando immediatamente almeno i più bisognosi, cosa che non fu fatta dalla Cooperativa esistente.

Insiste perchè le autorità prendano provvedimenti di urgenza, comunicando alle stesse che, in seguito all'ordine del giorno votato, se la disposizione per questi lavori non venisse data prima del 12 corr., l'assemblea declina ogni singola responsabilità degli incidenti che potrebbero succedere.

La Commissione dell'assemblea

E' opportuno poi informare che in questi giorni è stata fondata qui la Cooperativa di lavoro fra combattenti, approvata in data 26 marzo dal Regio Tribunale di Udine, nominando presidente il sig. Isola Luigi, a vice-presidente Jacob Giovanni e direttore tecnico Mingotti Giovanni. La creazione di queste coperative fu accolta con la massima soddisfazione e noi auguriamo che essa possa dare i frutti

Da S. DANIELE

Funerali. Ci scrivono 5: Alle solenni onoranze funebri tributate al noto negoziante Florida Luigi di anni 68, vi parteciparono molti amici dell'estinto, autorità del sito, l'agente sig. Zuliani, ed un enorme stuolo di persone di ogni ceto, in specialità negozianti, per rendere l'estremo omaggio di affetto al caro Gigi.

Tenevano i cordoni della carrozza di prima classe i consiglieri della Società commercianti.

Molte le torcie e ghirlande.

Al fratello, sior Tite, le nostre più sincere condoglianze.

Assemblea idroelettrica Friuli Centrale. Domenica 28, ebbe luogo la riunione degli azionisti della idroelettrica presieduta dal cav. Corradini.

Venne approvato il bilancio, la relazione presentata dagli amministratori senza discussione.

In sostituzione del signor Persello Marcello, ora a Portogruaro, venne eletto a consigliere, con voto unanime il signor Italico dottor Moreschi.

A sindaci effettivi furono chiamati: il signor Gobatto Luigi, rag. Carminati ed il nostro segretario comunale Zanon Luigi.

E giacchè ci troviamo nel tema della luce elettrica dopo tanti e giusti lagni che abbiamo fatto contro di essa per mancato funzionamento oggi ci troviamo nell'obbligo di serenamente dichiarare che essa non lascia nulla a lamentare.

E ci compiacciamo di poterlo asserire pubblicamente perchè questo nostro elogio corrisponde alla pura verità.

Assemblea Cooperativa di Consumo. Oggi mattina, nella solita sala della Società Operaia — convennero diversi azionisti della Cooperativa di consumo per le elezioni delle cariche sociali. Il concorso fu assai scarso, eppure a termini del regolamento, qualunque numero di soci presenti sarebbe bastato per la presentazione di una amministrazione.

E questo è il colmo!

Stampati coi nomi dei futuri candidati, ve ne erano a bizzeffe tantochè ne raccolsi anche per istrada.

Delle elezioni avvenute non posso dirvi nulla perchè occupato altrove. — A domani maggiori particolari.

Da CIVIDALE

FUNERALI IMPONENTI. — Ci scrivono 5: Alle ore 14 di ieri ebbe luogo l'accompagnamento funebre del compianto Nadalussi Attilio, mancato anzi tempo dalla scena del mondo. Fu una dimostrazione imponente per intervento di rappresentanze e di amici. Società Operaia, Unione Agenti, Associazione Combattenti, coi rispettivi vessilli. Diverse corone: La famiglia addolorata — Famiglia Lorenzini — Compagni — Gli Zii Pietro e Rosa — Famiglia Zanuttig — Società Orefici Ascanio Pilosio. Altre sei corone di fiori artificiali sulla carrozza funebre. Vi prese parte pure una rappresentanza della Società Ginnastica e della Società Friulana di Elettricità. Omettiamo l'elenco degli intervenuti per tirannia di spazio.

Quale scorta d'onore, 4 carabinieri ed un picchetto armato del Genio.

Compiuto il rito religioso alle porte della città pronunciò elevate parole il cav. Piccoli, presidente della sezione combattenti, indi gli amici Gon e Lorenzini.

Le parole dell'amico Gon

«Alla tua anima eletta o Attilio Nadalutti, a nome dell'Unione Agenti di Cividale, che ti annoverò fra i migliori soci, apprezzando sempre in ogni tua azione, la nobiltà dei tuoi sentimenti, porgo l'estremo saluto.

« La tua memoria, resterà sempre viva nel nostro cuore e ci sarà d'incitamento a superare come tu superasti serenamente sacrifici e dolori di materia e di fede. Vale».

Il discorso Lorenzini

«Mentre più bella doveva sorriderti la vita o Attilio Nadalutti, mentre dovevi essere restituito all'affetto dei tuoi cari che ansiosi attendevano il tuo ritorno, osannanti il signore per averti protetto nell'infuriare della terribile procella, il triste morbo che non perdona ti afferrava nella sua ineluttabile morsa e non ti lasciava, se non per schiuderti oggi immaturamente l'avello.

«Non dovevi morire o Attilio! Lo esigevano le tue elette virtù di mente e di cuore; lo comandavano gl'inenarrabili sacrifici di quattro anni di guerra, da te sostenuti con la più pura fede in un'avvenire di giustizia per l'umanità travagliata.

«La fantasia del ricordo risale al tempo in cui la tua anima adolescente spirava con tutta la bellezza ideale alla formazione di una posizione sociale che ti permettesse un giorno di creare una famiglia, di sostenere con decoro i tuoi genitori che tanto amavi.

«Rievoco il giorno in cui la Patria ti chiamò a prestare il tuo dovere di soldato d'Italia; fosti ben lieto di portare il tuo contributo, fidente in un non lontano ritorno in seno alla tua famiglia.

«Scoppiata la guerra accorresti tra i primi ad opporre il tuo petto al ferro nemico; là, sul Podgora fangoso dove s'immolavano quotidianamente tante giovani esistenze. E furono mesi di sacrifici inauditi, di dolori inenarrabili.

«Tu conoscesti ancora nel rigido inverno del 16,1 paesi nevosi di Santa Lucia, di S. Maria di Tolmino, di Zagrandan; conoscesti ancora l'infuriare delle battaglie carsiche di Castagnevizza ed Oppachiesella; conoscesti ancora l'altipiano di Asiago, portando ovunque, saggi della tua fede e del tuo valore mai smentito.

«E quando, superata la terribile prova, ti accingevi al ritorno alla vita di pace, di tranquillità e di lavoro, quale l'avevi sognata nelle trincee in momenti di tregua, la tua fibra che aveva resistito così tenacemente incominciò a declinare.

«E furono per te nuovi mesi di dolore, lontano dai tuoi cari. Sembrò per un tempo, ahimè troppo breve, che il terribile morbo fosse vinto, e venisti fra i tuoi cari per ritemprare le tue forze esauste.

« Furono settimane di sconforti e di speranze, ma queste, ad una ad una si dileguarono non lasciandoti che la convinzione della tua immolazione. Pur sempre avevi un sorriso per i tuoi cari, per gli amici che accorrevano al tuo letto di dolore. Serenamente ti spegnesti, come serenamente avevi superato sacrifici e dolori.

«A te porgo o Attilio Nadalutti, a nome degli amici tutti, l'estremo saluto. Tu sei dipartito da noi, ma la tua memoria rimarrà nel nostro cuore come un faro luminoso di bontà, e sulle tue zolle resterà sempre vivo u nfiore, un pensiero, un ricordo degli amici che ti hanno amato e ti amano.

Vale, o Attilio!

Alla desolata famiglia ed ai parenti tutti rinnoviamo sentite condoglianze.

Da BERTIOLO

Funerali. Ci scrivono 3: — Ieri seguirono i funerali del compianto giovane signor Caparini Antonio figlio del prof. Ugo della Scuola Veterinaria di Napoli.

Il corteo era imponente: precedevano il carro funebre i bambini delle scuole accompagnati dalle maestre; ai lati e dietro la bara corone di fiori fra le quali si notavano quelle del padre, dei fratelli, del cognato, delle zie, degli amici.

Seguivano i parenti del defunto, i soci della Società Operaia col vessillo sociale; chiudevano il mesto corteo la quasi totalità dei paesani.

Il povero Caparini non aveva ancora 23 anni! Colto da febbre influenzale e bronco - polmonite spirava dopo soli 3 giorni di malattia.

Era stimato e benvoluto da tutti e tutti ebbero una lagrima di dolore per la sua perdita.

Salutarono la salma con brevi e commoventi parole il signor Perez Antonio e l'ex maestro Mantoani Giuseppe.

Ai parenti del defunto, le più sentite e più vive condoglianze.

Da TARCENTO

A proposito del magazzino annonario mandamentale. Ci scrivono 3: — Il signor Toso Umberto di Segnacco, vice presidente di quella Cooperativa di Consumo ebbe a sospettare irregolarità nei prezzi fatti dal Magazzino Annonario di Tarcento per le merci assegnate alla Cooperativa.

Egli mosse amichevole avvertimento al personale del Magazzino, ma siccome gli avvertimenti amichevoli tornavano inutili, sporgeva reclamo all'Ill.mo signor presidente della Commissione Annonaria Provinciale, l'egregio avv. Ciolella, sostituto procuratore del Re della vostra città.

A quando si dice, pende un'inchiesta per cura dell'egregio Magistrato, rivolta ad appurare se siano fondate le accuse rivolte dal signor Toso, ma che, a dir vero, anche prima, per altri oggetti, circolavano a Tarcento.

Da MAIANO

Per la bandiera ai combattenti. — Ci scrivono 3: Sono pochi i comuni che mancano ancora dal donare la bandiera ai combattenti. Fra questi devesi annoverare il nostro.

Donne scuotetevi, addimostratevi all'altezza dei tempi, unitevi, come essi uniti seppero tenere alto il nome d'Italia negl'insanguinati campi di battaglia e sull'infido mare, rendendosi immortali nella storia, imponendosi all'ammirazione del mondo.

DA GORIZIA

GORIZIA, 20.

LA PROTESTA CONTRO LA NOMINA DELLA GIUNTA COMUNALE

Sotto la presidenza di Desiderio Dentesano e presente pure il segretario generale del P. R. I., Armando Casalini, la locale sezione del P. R. I. discusse a lungo sulla nomina della Giunta comunale deliberativa. All'unanimità fu votato il seguente ordine del giorno:

«L'Assemblea di partito, nella forma illegale ed inopportuna della crisi del Consiglio Comunale, ravvisa la conforma del sistema finora vigente e generalmente deplorato, dell'amministrazione cittadina, poichè la Giunta comunale deliberativa è presieduta dal podestà Bombig ed è composta nella maggioranza di due terzi di consiglieri dimissionari;

non potendosi quindi attendere un cambiamento di indirizzo amministra-

tivo, invita l'ing. Mauer a rassegnare le dimissioni da membro della Giunta;

invita inoltre il Commissariato generale per la Venezia Giulia a indire — a termini del paragr. 50 dello Statuto comunale — indilazionamente le nuove elezioni sulla base del regolamento elettorale italiano;

delibera infine di interessarsi affinchè, per il periodo transitorio del suo funzionamento, la Giunta tenga le sedute pubblicamente, in luogo accessibile al pubblico e gli oggetti di pertrattazione vengano pubblicati almeno cinque giorni prima ».

Il pensiero espresso nell'ordine del giorno è condiviso indubbiamente dalla stragrande maggioranza dei cittadini, senza distinzione di partito. Opportuno quanto mai è l'esigere che le sedute siano pubbliche.

All'adunanza presenziò pure il segretario generale del partito repubblicano italiano, Armando Casalini.

LE DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA

La Giunta comunale deliberativa in una delle sue ultime tornate:

1) Ha stabilito di acquistare la casa Panzera, in via Marelli, che si incunea nella proprietà comunale, al fine di far sì che il nuovo edificio che dovrà sorgere sull'area occupata a suo tempo dalle scuole reali, possa avere una fronte completa pur nella via Marelli.

2) Ha elevato l'indennità caro-viveri per i dipendenti dal Comune in ragione del 75 per cento per coloro che sono compresi nella 1.a e 2.a classe di rango, del 100 per cento per gli appartenenti alla terza e quarto e del 125 per cento per tutti gli altri.

Gli aumenti concessi dal 1.o febbraio 1920, oscillano tra un minimo di L. 80 mensili ed u nmassimo di lire 166 per coloro che hanno numerosa famiglia.

3) Ha stanziato lire 500 per l'acquisto di libri da donarsi al Consiglio di cultura, sorto per cura della Camera del Lavoro.

UN TRATTENIMENTO PRO' MATERNITA'

Un Comitato composto di gentili signorine sta preparando un trattenimento di beneficenza, comprendente canto, musica e quadri plastici, al fine di contribuire all'ampliamento della sezione di maternità nell'Ospedale della Misericordia.

PROPAGANDA PER LA DALMAZIA

E' preannunciata per l'11 corr., alle ore 10, nel Teatro Verdi, una conferenza per cura del Comitato di propaganda e stampa «Pro Dalmazia» di Trieste.

A BENEFICIO DELLE BAMBINE POVERE

Dagli insegnanti della R. Scuola Normale «Domenico Berti» di Torino, pervenne, in occasione dell'onomastico del loro direttore Giuseppe Delvito, l'importo di lire 50.80 per essere distribuito fra le bambine più povere della locale Scuola Normale.

Non è il primo atto generoso che segnaliamo da parte di quegli insegnanti.

IL CONSORZIO DEI COSTRUTTORI

A presidente del Consorzio dei costruttori edili e maestri muratori autorizzati fu eletto l'arch. Girolamo Luzzato ed a vice-presidente l'arch. Giacomo Trombetta.

La Direzione consorziale svolse in questi ultimi mesi una attività veramente encomiabile negli interessi della casta.

ALLE COOPERATIVE DI CONSUMO

Presso le varie cooperative di consumo si accetteranno fino al 9 corr. le prenotazioni dei consortisti per l'acquisto di manufatti dello Stato (vestiti, biancheria, calzature) a prezzi di favore.

PER I FURTI ALL'AMMINISTRAZIONE MILITARE

Per furto di materiali a danno della Amministrazione militare, per un valore di alcune centinaia di lire, furono arrestati Angelo Broenich e Giovanni Pelizon, ambedue da Gorizia.

Da GRADISCA

Un paese tagliato fuori da ogni comunicazione. Ci scrivono 3: Il paese di Villesse, che conta circa due mila abitanti, è privo di ogni comunicazione.

La Corriera «Gorizia - Cervignano» con un percorso di mille metri in più, che equivarrebbe a qualche minuto di cammino potrebbe benissimo, dal ponte di Sagrado, proseguire la strada che mena a Villesse e da questo paese direttamente a Romans continuando poscia il percorso stabilito.

L'impresa farebbe ottimi affari, pel fatto che questi paesani sono costretti per recarsi a Gorizia portarsi fino a Sagrado, oltre 3 chilometri per prendere poi la ferrovia.

Siamo certi che l'impresa prenderà in considerazione questo giusto reclamo.

Ragazzi che vanno a chieder l'elemosina. Si sono visti in questi giorni ragazzi dai 12 ai 14 anni d'età, provenienti dal paese di Turriacco, a chiedere l'elemosina.

Il Sindaco di quel paese farebbe bene a chiamare i genitori e far loro presente che ciò cozza con le leggi. Di più questi ragazzi mancan dalla scuola e si mettono sulla via del vagabondaggio. Se i loro genitori sono poveri, il comune provveda.

Fino a quando? A suo tempo abbiamo scritto che i nostri sacerdoti si occupano anche per compilare delle domande di sussidio per accontentare le nostre contadine.

Le pretese di queste sono esagerate e talvolta **del tutto infondate; ciò non pertanto non si perdono di coraggio, poichè i nostri sacerdoti le assecondano**, presentando delle domande che vengono, poi, senz'altro, respinte.

I nostri reverendi farebbero molto meglio occuparsi di cose che riguardano la religione e lasciar il disbrigo di questi affari alle persone competenti in materia; in caso diverso il loro ostinato agire potrebbe venire interpretato nel senso che essi cercano il modo di creare un maggior numero di malcontenti.

Nomina. Il signor Antonio Melinz è stato nominato rappresentante della città di Gradisca in seno al nuovo Consorzio provinciale d'approvvigionamento. Una miglior scelta il comune non poteva fare.

Dal Friuli orientale

UN IMPORTANTE PROGETTO DI CANALIZZAZIONE NEL FRIULI ORIENTALE

è quello presentato, tempo addietro, dal signor Pietro Sarcinelli, di Cervignano alla Camera di Commercio e industria di Gorizia.

Questo progetto comprende due grandi bracci di canale navigabile.

Il **primo** si stenderebbe dal bacino di Cervignano, toccando Terzo, Aquileja, Belvedere, dove s'innesterebbe al canale navigabile già costruito fra Belvedere Grado. Questo primo braccio nel quale affluirebbero in parte le acque dell'Aussa, quelle del Natissa e Anfora, nonchè altri corsi minori, avrebbe uno sviluppo di circa 15 chilometri quasi in linea retta, e per solo un quinto della sua lunghezza dovrebbe scavarsi in terreno sodo ed alto, mentre per gli altri quattro quinti percorrerebbe bassi fondi e terreni paludosi, usufruendo opportunamente, a tratti, dell'alveo dei fiumi Natissa, Anfora ecc.

Il **secondo** braccio, continuando da Belvedere, dopo utilizzate le acque della Mondina, dell'Isonzato, dello Sdobba e d'altri corsi minori, e percorrendo quasi interamente il fondo lagunare di facile escavo con draghe, con uno sviluppo di circa 17 chilometri, lambendo la grossa borgata di Fiumicello e il paese di S. Canciano, andrebbe a far capo al bacino di Panzano - Monfalcone, e indi, costeggiando la riviera, a Trieste, rendendo con ciò facile la navigazione interna dai centri del Friuli, compresa la stessa Grado.

*

I vantaggi che il progettista annette alla realizzazione del progetto sarebbero anzitutto la sollecitudine e la sicurezza di navigazione con qualunque tempo.

L'abbreviazione del percorso fra Cervignano e tutti i paesi che vi fanno capo e Trieste, sarebbe di circa 40 chilometri, ed il tragitto con piroscafi si farebbe in circa ore 3 e mezza.

Quanto alla sicurezza, il progettista osserva che ora i legni percorrenti l'Aussa, nel suo corso lungo e vizioso giunti a Portobuso, devono spesso attendere dei giorni interi, perchè, causa la bora o lo scirocco, non possono affrontare il mare senza pericolo di investimento. Anche i legni in partenza da altri scali interni si trovano di fronte alle medesime difficoltà. Con lo ideato progetto, invece, potendo i legni viaggiare per il canale intero fino al bacino di Panzano - Monfalcone, e indi, costeggiando la riviera, a Trieste, gli accennati inconvenienti sparirebbero del tutto.

L'industria ed il commercio non potranno che avvantaggiare da questo sistema di canalizzazione.

Anche l'agricoltura risentirebbe notevoli benefici.

Il progettista nota che, col prosciugamento dei terreni circostanti, in seguito all'affluenza delle acque in questi canali, si ridarebbero alla coltura, come ai tempi del grande Augusto, zone immense di terreno ora infruttifero perchè soggetto a inondazioni. Oltre a ciò l'agricoltura fruirebbe di un facile sfogo per l'esportazione dei prodotti del suolo, nonchè per l'importazione di vari altri prodotti in generale.

Potendo poi questi due grandi bracci servire da collettori per gli scoli delle acque stagnanti, i terreni circostanti verrebbero risanati dalla malaria, e tutta la vasta zona percorsa di canali sarebbe purificata dai miasmi pestiferi esalanti dalle acque morte.

Vantaggi avrebbe pure la piscicoltura, per l'importazione e l'esportazione più rapida e con qualsiasi tempo.

SPORT

La brillante affermazione DELLA SQUADRA UDINESE

Il «Novara» battuto con 2 goals a 0

L'interessante gare di domenica attirò sul campo di via Mentana un'eletto pubblico di appassionati. L'interesse per questo genere di sport va sempre più sviluppandosi nella nostra città e ciò notiamo con vivo piacere.

La nostra squadra è riuscita vittoriosa con una bella affermazione di forza; il «Novara» ha dovuto soccombere sotto una leggera superiorità dei nostri mantenuta durante tutta la partita.

Abbiamo ammirato il giuoco dei piemontesi, la tecnica nei passaggi, la sicurezza sul pallone, la decisione nel tiro.

Innocenti è senza dubbio un gran portiere ma ci sembrò poco sicuro nella presa e un po' difettoso nelle uscite.

La nostra squadra giuocò d'impegno e ci fece assistere a delle buone combinazioni.

La prima linea, per quanto abbia giuocato molto meglio delle altre volte, è però sempre indecisa e poco affiatata.

Bene la linea sostegno e la difesa.

Paglianti, sebbene non molto impegnato, si dimostrò portiere insuperabile.

Bottola, con le sue entrate sempre a tempo, con la sua decisione e potenza di tiro, raccolse numerosi applausi dal pubblico.

In complesso giuoco interessantissimo ma un po' troppo pesante.

Il primo punto fu segnato al 10.mo minuto del primo tempo da Moretti su «cross» di Cosmi; il secondo al 25.mo minuto del secondo tempo da Bersola su calcio di rigore.

Arbitro imparziale il sig. Miani.

Udine Riserve batte Cervignano 7 a 0

Prima del macht «Udine - Novara» venne disputata una gara fra le riserve della nostra Associazione e la squadra di Cervignano.

Il primo tempo terminò 0-0.

Nel secondo tempo i nostri favoriti dal vento ebbero modo di segnare ben 7 punti.

Fu un giuoco slegato e privo di interesse anche per la schiacciante superiorità dei nostri.

× × ×

Il raid Roma-Tokio

ADALIA, 9. — (Ritardato) La squadriglia «Sva» comandata dal capitano Gordesco, qui giunta il 20 marzo, ha dovuto sciogliersi. Il capitano Gordesco ed il tenente Meozzi sono partiti oggi alle 12.30 per Aleppo. Il capitano Ranza ed il tenente Marzari partiranno appena compiuta la revisione dei loro apparecchi.

CRONACA CITTADINA

La tradizionale pesca di beneficenza

il discorso dell'on. Girardini - I vincitori

Se il tempo non fu veramente bello, certo non disturbò gran che lo svolgersi della festa di domenica. I risultati superarono ogni aspettativa.

La nostra piazza, le nostre vie principali così gremite di popolo festante ci fecero ricordare tempi migliori.

Tempi ai quali si va a poco a poco ritornando col riprendere di tutte le attività, di tutte le energie che il nostro popolo possiede.

Ben disse nel suo discorso l'on. Girardini: « La nostra popolazione è risorta non per aiuti venuti dal di fuori, ma perchè aveva in sè gli elementi morali della propria resurrezione ».

Il nostro popolo, che fu sempre forte e lavoratore, oggi più che mai con rinnovata tenacie si avvia in silenzio per le aspre vie del commercio, della industria, dell'agricoltura, quasi dimentico di quello che fu, guardando solamente l'avvenire, conscio delle sue grandi energie.

LA CERIMONIA E IL DISCORSO DELL'ON. GIRARDINI

Alle ore 9, sotto la Loggia municipale si svolse la cerimonia per l'apertura della pesca di beneficenza. Varie personalità cittadine si assistevano.

Notammo: il Sindaco gr. uff. Domenico Pecile e la sua gentile signora Camilla Kechler, il gr. uff. Ignazio Renier e signora, il co. Giuseppe di Colloredo, il Presidente del R. Liceo cav. prof. Fiammazzo, il cav. Santi, il cav. Zilli, il cav. Martinuzzi, il cav. Bisattini, il co. cav. Della Porta, il cav. Marzuttini, il cav. Gentile ed il sig. Fontanini presidente della Congregazione di Carità e tante altre delle quali non ricordiamo i nomi.

Dopo che la banda militare ebbe suonata la marcia reale, l'on. Girardini pronunciò il seguente discorso:

« La singolarità di questa festa della beneficenza, onde riprendiamo un'usanza interrotta da tragici avvenimenti, sembra richiedere che io esprima il sentimento della generale soddisfazione.

La pietà verso gli orfani, i vecchi ed i bisognevoli è riapparsa viva e spontanea nella nostra cittadinanza, non appena raccolta e ricompostasi dal terribile turbamento.

Questa fiera attesta e corona il suo risorgimento!

Io vorrei che qui fosse presente tutta l'Italia, perchè potesse vedere come una popolazione, pochi mesi addietro dispersa in ogni angolo del paese, spogliata nelle sue case, devastata nelle sue fortune, senza che le sia venuto quasi alcun aiuto dal di fuori, sia risorta perchè aveva in sè gli elementi morali della propria resurrezione, la probità che apre le porte alle relazioni commerciali, lo spirito d'iniziativa, la serietà e la costanza dei propositi.

Ma, questi dodicimila doni, questo fervore di popolane e di signore, di studenti e di cittadini, dimostra pure come male si accusi di fiacchezza e di disfacimento una società che è capace di tali ricostruzioni, dimostra di quali energie essa possa disporre ad ogni nobile appello e, coltivando le istituzioni tradizionali, essa afferma il suo abborrimento per lo scompiglio ed il disordine distruggitore, la sua fede nel lavoro e nell'ordine, che sono il fondamento morale di un popolo, come la coscienza della responsabilità e la rettitudine sono le basi del senso morale dell'individuo.

Ringrazio — anche a nome del Comitato — i donatori tutti, coloro che ci mandarono di lontano i loro doni cospicui, invio uno speciale e reverente ringraziamento ai Reali ed alla loro Famiglia che ben concessono questa contrada, ringrazio i Comandi militari e le Autorità che ci aiutarono, lo collaboratrici ed i collaboratori nostri e saluto, nel successo di questa Fiera, la rinnovellata vita cittadina ».

Terminato il discorso, venne aperta subito la vendita dei biglietti.

I chioschi furono addirittura presi d'assalto durante tutta la giornata.

I VINCITORI DEI PIU' RICCHI DONI

—De Benedetti Felice, di Milano: Riproduzione in bronzo della statua di David, del Verrocchio — Dono di S. M. il Re.

De Lorenzi Dante: Servizio completo in argento placato in oro - dono delle LL. AA. RR. i Principi.

Ferro Dilda: Camera da letto completa.

De Vit Italia: Camera da pranzo completa.

Mangione Francesco: Una bicicletta.

Orlando Giuseppe: Macchina da cucire, dono della Massoneria Udinese.

Farmacista sig. Trebbi: Un vitello.

Turchetti Giuseppina: Un maiale.

Sold. Fois Giuseppe del 3 genio: orologio a pendolo (dono della «Scuola e Famiglia»).

Driganì Virgilio: Una bicicletta.

Ivancig Carlo: Una macchina da cucire.

Turchetti Igino: Servizio per toilette (dono del bar. Morpurgo).

Tomadini [illegible]: Portalampade (dono del Sindaco).

Tosolini Edoardo: Due cartelle del Prestito (L. 2000).

Vuerich Gio. Batta necessair (dono di S. E. il ministro della guerra).

Signorina Fabris Pasquotti, orologio, (dono del sig. Pettoello).

Caporale Cucca Stefano di Cagliari, Lampada da tavola (dono dell'onorev. Girardini)

Fabris Fabio macchina da cucire.

Della Vedova Angela orologio d'oro.

D'Odorico Tancredi, salottino completo.

Ricobelli Otello, servizio per scrivere — Beschian Enrico, Artistico piatto per frutta — Pedna Luciano, artistico portalampade (dono della ditta Longega, Petrozzi e C.).

Cantarutti Nina, orologio da tavola (dono del Gr. Uff. Pecile e signora).

— Soldato Nascenti Mansueto del Battaglione Edolo Cartella del prestito di lire 1000.

Altri nomi non abbiamo potuto raccogliere.

100.000 LIRE DI BENEFICENZA

Tolte le spese si calcola il rimanente netto a 100 mila lire che andranno tutte in opere di beneficenza. E' stato un bell'incasso senza dubbio e noi plaudiamo a tutti coloro che tanto generosamente inviarono doni, a quanti prestarono la loro opera disinteressata ed in special modo al cav. Santi, al cav. Zilli al signor Fontanini, che tanto si occuparono per la splendida riuscita.

Anche ai bravi giovani incaricati della vendita dei biglietti, che durante tutta la giornata con tanta fatica seppero così bene disimpegnarsi.

La sagra di Santa Caterina

Sebbene il tempo si mostrasse incerto, tuttavia una vera folla di cittadini ieri nel pomeriggio si riversò ai prati di Santa Caterina. Questa tradizionale sagra annuale non ha potuto mai perdere le sue caratteristiche, sebbene i friulani per quattro anni di seguito siano stati costretti a rinunciarvi, dalla guerra prima e poi dall'invasione.

Nelle prime ore del pomeriggio i viali ed il piazzale 26 Luglio cominciarono ad animarsi e mentre due colonne di cittadini procedevano a piedi verso il ritrovo, un'altra folla veniva trasportata con automobili, carri e carrette più o meno eleganti.

Non mancavano le giardiniere. Di moderno per la «sagra» furono soltanto i mezzi nuovi di trasporto: cioè numerosi camion che insaccavano quanta più gente potevano per rovesciarla attorno all'antica chiesetta.

Quest'anno non era allietata dal suono delle feste da ballo: non mancavano invece le giostre, il tiro al piccione, le osterie improvvisate in mezzo alle praterie, adorne di frasche e di bandiere.

Ma verso le ore 16 il cielo verso settentrionale si rabbuiò in modo sinistro; tuoni formidabili rombavano per l'atmosfera; cominciava un temporale con raffiche improvvise seguite dalla pioggia.

E' stato un fuggi fuggi generale verso i casali di S. Caterina ed il vialone che riconduce in città. Non era una scena di terrore come quelle di cui negli udinesi non perderanno, finchè vivranno, la memoria. Era uno sbandamento clamorosamente allegro: il temporale fornì un numero dello spettacolo, non registrato nel programma fu accolto come una novità da non turbare la festa, anzi, da accrescerne, sotto un'altra forma, la giocondità, come vuole lo spirito, anche contro la lettera, delle sagre più vere e maggiori, di questo garangello o ghiringello di mezza cittadinanza.

Gaietti sciami femminili, frotte di uomini e di giovani, famiglie intere si gettavorono verso i casali e sui camions e sulle carrette, dove era da trovare un riparo.... Ma l'acqua e il vento presto smisero la loro violenza — il nuvolone nero che veniva verso le praterie prese subitamente un'altra direzione verso il Canin e il Matajur. Uno squarcio enorme del cielo ricondusse la pace e la letizia. Erano le 17 dell'orario legale.

La sagra continuò animata per altre tre ore — e i veri fedeli al rito si trovano ancora, mentre scriviamo, col bicchiere della staffa....

La gita della Società alpina

Domenica sera la maggior parte degli iscritti si sono coricati persuasi che il brutto tempo avrebbe perseverato e che l'escursione non avrebbe avuto luogo, invece verso l'una del lunedì cessava di piovere e la luna, con qualche stella faceva capolino fra le nubi. E' bastato questo cambiamento perchè all'ora fissata ci trovassimo alla stazione in 47 fra i quali più della metà signorine.

Si parte di ottimo umore e con la fede che il tempo sarà galantuomo.

A Duino una visita al Castello, ora tutto in rovina, offre la vista meravigliosa dei due Golfi di Sistiana e di Panzano. Una leggera bruma non permette di scorgere Miramare e Trieste. Per salire sull'Hermada che sempre arrestò la marcia delle nostre truppe che puntavano sulla città di S. Giusto, bisogna ritornare verso la stazione e prendere il sentiero che s'inizia in quel punto. Man mano che si sale appaiono sempre più evidenti le prove della terribile lotta che in quei luoghi si è combattuta e si comprende come fosse facile il compito del difensore anche contro un nemico fornito di potenti mezzi di offesa perchè poco efficaci in un terreno così frastagliato e pieno di angoli morti. Procedendo sempre fra reticolati, cavalli di frisia, proiettili di ogni genere si giunge ad una delle vette, ammirando i comodi ricoveri che il difensore aveva costruiti per godere indisturbato il panorama dell'amarissimo mare. Per un terreno non molto facile scendiamo verso Medeana ed alle 11 e mezzo al margine di quel distrutto paese, in un prato tutto fiorito, prendiamo posto per la guadagnata colazione. Il tempo mantenutosi sempre buono sino a quell'ora si oscurava improvvisamente ma con la sola conseguenza di un tuono che fu accolto con molti evviva.

Ripresa la marcia passiamo per Medeazza dove i gitanti commossi dalle misere condizioni nelle quali si trovano gli abitanti di quel paese che ha sopportato tutti i pesi della guerra, aprono una colletta a favore degli infelici.

Per Jamiano scendiamo verso Monfalcone passando nei pressi del vallone accanto ad un cimitero dove sono sepolti molti dei nostri. Su quelle tombe gloriose le signorine depongono tutti i fiori che avevano raccolto. Con questo atto pietoso finisce la nostra gita così piena di emozioni.

A proposito dei [illegible] aumento
dei Consorzi Zootecnici

Per evitare false interpretazioni del telegramma inviato dal Ministro del Tesoro al Prefetto della Provincia di Udine riguardo i fondi concessi ai Consorzi, è opportuno portare a conoscenza che il finanziamento al quale allude il telegramma stesso, si riferisce alle disponibilità delle somme impiegate dal Consorzio di Udine per l'acquisto di animali già distribuiti agli agricoltori. Ami i fondi concessi non sono ancora sufficienti a far fronte agli impegni già assunti verso i fornitori.

Pare che il Tesoro — il quale si trova in gravi difficoltà e non vuol più ricorrere all'emissione di moneta cartacea — di concerto col Ministero per le Terre Liberate stia provvedendo alla prossima applicazione di un sistema di risarcimento anche per i danni subiti dal patrimonio zootecnico; sistema il quale porterà ad una pronta liquidazione ai prezzi realmente correnti sui mercati.

Il Consorzio di Udine, in ogni modo si trova attualmente costretto a sospendere gli acquisti in attesa di nuove disposizioni.

Agitazione dei funzionari
DELLE IMPOSTE DIRETTE

Nella riunione tenuta ieri dai funzionari delle Imposte dirette della nostra provincia fu votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea dei soci della provincia di Udine in omaggio ai deliberati del Comitato Centrale decide di aderire senz'altro alla sospensione di tutti i servizi.

Riguardo poi allo speciale incarico della liquidazione dei danni di guerra delibera di rallentare per ora le relative operazioni salvo a sospenderle interamente qualora entro un breve termine i Ministeri delle Finanze e delle Terre Liberate non abbiano a dare piena soddisfazione alle giuste richieste della classe contenute in appositi memoriali da tempo presentati.

Incarica il Comitato provinciale di dare la massima diffusione al presente deliberato, allo scopo di guadagnare alla causa della classe la solidarietà e l'appoggio dei danneggiati di guerra dei loro rappresentanti anche nell'interesse degli stessi danneggiati.

Il colonn. Buzzi-Langhi ci lascia

Siamo informati che l'egregio colonnello Buzzi-Langhi, direttore del nostro Ufficio Fortificazioni è stato trasferito a Trieste per assumere il posto di Direttore Generale del Genio Militare.

Al chiarissimo ufficiale; che è tanto largamente stimato e conosciuto nella nostra Provincia, assieme a vivissime congratulazioni per la ben meritata promozione, mandiamo il più cordiale saluto.

Federazione lavoratori in legno

I lavoranti in legno sono convocati in assemblea per questa sera martedì alle 17.30 nei locali della Camera del lavoro, per discutere sulle proposte fatte al nostro memoriale dai sigg. industriali alla Commissione incaricata per le trattative e sul da farsi.

La Commissione Esecutiva.

Un documento caratteristico
Lincoln, Fiume e la Dalmazia

Pubblicato prima da «La Dalmazia» (edizione di Zara) è stato di questi giorni riprodotto e largamente commentato dal «Popolo d'Italia» un documento caratteristico. Trattasi di una lettera di Lincoln a Macedonio Melloni, dopo i moti mazziniani del 1853, lettera nella quale l'illustre statista parla dell'antico «lago di Venezia» e non solo riconosciuta, ma propugnata, rivendicata agli effetti della unità e dell'indipendenza d'Italia.

«Violentare — scrive il grande Presidente degli Stati Uniti — deviandolo il corso normale della storia dei popoli è crimineso. E per addivenire alla costituzione dei futuri Stati Uniti di Europa, è indispensabile innanzi tutto la più assoluta indipendenza, politica della Italia vostra, Nazione indispensabile all'equilibrio stabile del mondo civile.

«Tutta la Penisola italica deve essere interamente unita in un'unica nazione, con le sue tre maggiori isole del Mediterraneo (Corsica, Sardegna e Sicilia), col Lombardo-Veneto e con le due Venezie (Tridentina e Giulia) per intero, senza sbalzi dannosi e salti incomposti, con l'assoluta padronanza dell'antico «Lago di Venezia, da Fiume alle Bocche di Cattaro ininterrottamente, per tutta la Dalmazia in aggiunta indistruttibile a tutta la Albania».

Ma si oda come è riconosciuto all'Italia il compenso... della ingratitudine mondiale:

«La sola unità italiana che si possa ammettere è questa: chi non l'ammette calpesta i principi della più sana delle onestà politiche, per preparare nell'avvenire, la più cruenta e micidiale delle guerre, la più torbida ed insensata delle speculazioni innominabili. La Dalmazia ha una storia unitaria nazionale di quasi 22 secoli: quelle quantità etniche, le quali vi si sono violentemente sovrapposte a detrimento della nativa italianità, sono costituite dai più barbari e selvaggi popoli della terra, croati e serbi (dei turchi vi scrissi a lungo l'ultima volta), che non hanno, specialmente i serbi, al loro attivo quasi altra gloria che assassini e delitti e stermini e vandalismi di ogni specie in tutte le loro graduazioni sociali, disonore della società, che hanno bisogno di essere ben ben ripuliti dalle Nazioni di civiltà superiore, in nome del più umano dei principi civili dei popoli: quella gloriosa Dalmazia, così simpatica, che, tradita a Campoformido, fu venduta all'Austria e poi passata a Napoleone, il grande vostro concittadino che arricchì di gloria e di denaro la Francia anzichè l'Italia, come il principe Eugenio di Savoia fece con l'Austria, come Cristoforo Colombo fece con la Spagna, come i Caboto fecero con la terra d'Albione, e così di seguito, in nome della gloria d'Italia, che ha profuso dovunque il frutto del suo genio: quella Dalmazia, infine, che la Santa Alleanza ridonò all'Austria».

Se il documento è autentico, come pare non esservi dubbio: esso è certo d'inestimabile importanza. Di tanto maggior importanza, in quanto non solo si aggiudica all'Italia anche l'Albania, ma perchè a sanzione di questa giustizia è invocata la stessa coscienza del popolo americano.

«E gli Albanesi sono italiani e nulla più, parlino per me la Sicilia e la parte meridionale della vostra Penisola. Osservate, per esempio, la razza greca! Dove si è conservata valida e buona? Nell'antica Magna Grecia soltanto.

«Solo così i popoli della terra avranno tregua, mio illustre amico. E un assioma: ne convenite?

«Il Lago di Venezia non deve essere più oltre defraudato. Non ammettere l'annessione per intero, senza eccezioni di sorta, all'Italia, è per i cittadini di tutte le terre e per i connazionali di Franklin e di Washington un vero e proprio matricidio, che getterebbe l'infamia sui fedifraghi spergiuratori e griderebbe vendetta dinnanzi alla Nemesi stessa della storia. Voi eravate grandi e noi non eravamo nati».

Questo documento (perchè onde togliere ogni dubbio non si pubblica il «fac-simile» dell'originale?) dovrebbe indubbiamente avere la virtù di far arrossire qualcuno, che la coscienza del popolo americano par deciso ad invocare affinchè sia sanzionata, mediante la rielezione, tutta l'ininterrotta iniquità della sua politica nei riguardi dell'Italia. E' sperabile che il popolo americano sappia dare al degenere successore di Lincoln la risposta che si merita.

Perchè non c'è bisogno di risalire a Lincoln per trovare in America assertori convinti e fervidi dell'italianità di Fiume e della Dalmazia. Il corrispondente a Nuova York del «Messaggero», quando Nitti concesse all'«Associated Press» la nota intervista interrogò eminenti personalità americane circa il nostro buon diritto e la giustizia della nostra causa. Ebbene non va dimenticata la risposta dei senatori Lawrence e Shermann: «Fiume e tutte le provincie dell'Adriatico — essi dichiararono — debbono essere dell'Italia la quale assicurerà alla Jugoslavia privilegi sopra uno od alcuni porti. Il Trattato di Londra del 1915 deve essere interamente rispettato. Ciò rappresenta la sintesi intima e sincera del pensiero della maggioranza del Senato e del popolo americano e del loro volere».

direzione generale delle ferrovie dello Stato di coprire mediante concorso i posti di ingegnere e di ispettori che sono vacanti in quell'amministrazione. Schema di Decreto Reale concernente la istituzione di un ufficio per le riparazioni dei danni di guerra in sostituzione del Comitato governativo di Treviso. Disegno legge sulla dichiarazione di pubblica utilità per l'impianto di stabilimenti industriali.

Deschanel a bordo dell'"Andrea Doria,,

NIZZA, 5. — La festa nazionalistica è continuata con un tempo magnifico con l'intervento di una immensa folla acclamante il presidente della Repubblica Deschanel e il maresciallo Petain. Le delegazioni italiane con i presidenti e le bandiere hanno assistito alla festa e sono state molto acclamate. Dopo la festa ginnastica il presidente Deschanel accompagnato dal suo seguito è partito per Villafranca per restituire la visita al principe di Udine a bordo dell'«Andrea Doria».

Stamane alla prefettura il console generale d'Italia a Nizza nella sua qualità di decano del corpo consolare ha presentato al Presidente della repubblica il corpo consolare.

Pure stamane è stato offerto un vino d'onore alla Società Italiana di ginnastica. Alla cerimonia hanno assistito i membri della colonia italiana. Intorno al vice console d'Italia, rappresentante il console generale si sono riuniti tutti i presidenti delle società italiane di Nizza. Il comm. [illegible] ha pronunciato un patriottico discorso lungamente applaudito dai numerosi intervenuti.

RECENTISSIME

È imminente la partenza
DELLE TRUPPE FRANCESI

PARIGI, 5. — Circa gli incidenti della Ruhr il «Temps» suppone che i movimenti delle truppe partenti dal settore francese siano imminenti.

Il nuovo aumento sui prezzi dei sigari e delle sigarette

ROMA, 5. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto:

ART. 1. — Il prezzo di vendita al pubblico di tutte indistintamente le varietà di tabacchi da fumo nazionali viene modificato come alla tabella annessa al presente decreto e firmata d'ordine nostro dal ministro proponente.

ART. 2. — Le disposizioni del presente decreto entreranno in vigore il giorno 6 aprile 1920.

Modifica alla tariffa di vendita dei tabacchi lavorati, trinciati turchi, serraglio da lire 170 a lire 250 il chilogramma; sceltissimo da lire 140 a lire 200 al chilogramma, scelti da lire 120 a lire 150 il chilogramma; superiori macedonia da lire 1 a lire 125 il chilogramma; forte da lire 70 a lire 90 il chilogr.; mariland da lire 70 a lire 90 il chilogramma; prima qualità dolce; da lire 60 a lire 75 il chilogr.; fermentato da lire 50 a lire 70 il chil.; spuntature da lire 40 a lire 60 il chil.; forte da lire 35 a lire 50 il chilogr.; 2.a qualità comune da lire 30 a lire 40 il chilogramma.

Sigari a foglia esterna: regalia Londres da lire 220 a lire 280 il chil. cioè da lire 1.10 a lire 1.40 per sigaro; Londres da lire 180 a lire 230 il chil. cioè da cent. 90 a lire 1.15 per sigaro; Trabucos da lire 150 a lire 190 il kg cioè da cent. 75 a cent. 95 per sigaro; medianitos da lire 120 a lire 150 il kg. cioè da cent. 60 a cent. 75 per sigaro; Minghetti da lire 110 a lire 140 il kg. cioè da cent. 55 a cent. 70 per sigaro; Grimaldi da lire 80 a lire 100 il kg. cioè da cent. 40 a cent. 50 per sigaro; Brasile da lire 80 a lire 100 il chilogr. cioè da cent. 40 a cent. 50 per sigaro; dama da lire 50 a lire 60 il chilogr. cioè da cent. 25 a cent. 30 per sigaro; superiori attenuati da lire 100 a lire 130 il chilogramma, cioè da cent. 50 a cent. 65 per sigaro, scelti virginia da lire 70 a lire 90 il chilogramma, cioè da cent. 35 a cent. 50 per sigaro; comuni fermentati toscani da lire 70 a lire 90 il chilogramma, cioè da cent. 35 a cent. 45 per sigaro; toscani corti da lire 60 a lire 70 cioè da cent. 30 a cent. 35 per sigaro; mezzi toscani da lire 35 a lire 45 il chilogr., cioè a cent. 17 e mezzo per sigaro; Cavour normali da lire 70 a lire 90 il chilogr. cioè da cent. 35 a cent. 45 per sigaro; corti da lire 70 a lire 90 il chilogramma, cioè da cent. 35 a cent. 45 per sigaro; alla paglia sella da lire 60 a lire 70 il chilogr. cioè da cent. 30 a cent. 35 per sigaro; branco da lire 50 a lire 60 il chilogr. cioè da cent. 25 a cent. 30 per sigaro.

Sigarette: Savoia da lire 300 a lire 400 cioè da cent. 30 a cent. 40 per sigaretta; orientali: da lire 250 a lire 320 al chilogr. cioè da cent. 25 a cent. 32 per sigaretta; uso egiziano da 250 a 320 il chilogrammo cioè da cent. 25 a cent. 32 per sigaretta; avana da lire 250 a lire 320 il chilogr. cioè da cent. 25 a cent. 32 l'una; uso russo da lire 250 a lire 320 il chilogr. cioè da cent. 25 a cent. 32 per sigaretta; serraglio da lire 200 a lire 250, il chilogr., cioè da cent. 20 a cent. 25 per sigaretta; levante da lire 200 a lire 250 il chilogr. cioè da cent. 20 a cent. 25 l'una; giubech da lire 150 a lire 200 il chilogr. cioè da cent. 15 a cent. 20 l'una; macedonia con e senza bocchino lire 120 a lire 150 il chilogr. cioè da cent. 12 a cent. 15 per sigaretta; virginia da lire 90 a lire 110 il chilogr. cioè da cent. 9 a cent. 11 per sigaretta; Miraland da lire 90 a lire 110 il chil. cioè da cent. 9 a cent. 11 l'una; nazionali da lire 80 a lire 100 il chilogr. cioè da cent. 8 a cent. 10 l'una; indigene da lire 60 a lire 70 il chilogr. cioè da cent. 6 a cent. 7 l'una; popolari da lire 50 a lire 60 il chilogr. cioè da cent. 5 a cent. 6 l'una.

Le deliberazioni del Cons. dei minist.

ROMA, 5. — Il Consiglio dei ministri nella seduta odierna ha deliberato i seguenti oggetti:

Schema di R. D. che modifica l'art. 94 del regolamento per la legge comunale e provinciale. Schema di decreto che modifica il regolamento sugli ordini sanitari all'art. 4 del decreto L. T. 4 aprile 1918 n. 188 contenente disposizioni a favore dei riformati dal servizio militare per tubercolosi polmonare. Schema di regio decreto per il corpo degli agenti di investigazione. Schema di decreto portante provvedimenti per le elezioni amministrative legge elettorale della Tripolitania. — Schema di decreto per concessione di facoltà al ministero del tesoro per fissare l'abbuono per lo sconto dei buoni del tesoro biennali. Schema di regio decreto concernente la riduzione del territorio dichiarato in stato di guerra. Applicazione dei ruoli aperti al personale aggiunto della amministrazione centrale dei lavori pubblici. — Decreto legge per l'autorizzazione alla

Orario ferroviario

LINEA TRIESTE - GORIZIA M. - UDINE.
Partenze da Udine: O. 5.30 — D. 14 — O. 17 (fino a Gorizia N.) — A. 19 — DD 23.30 (solo martedì, giovedì, sabato.)
Arrivi a Udine: DD. 4.30 (solo lunedì, mercoledì, venerdì) — O. 6.55 (da Gorizia N.) — A. 10.30 — D. 17.20 — O. 21.40.

LINEA CASARSA - TREVISO - VENEZIA.
Partenze da Udine: D. 1.45 — A. 7.20 — A. 11.17 — D. 17.45.
Arrivi a Udine: D. 4.10 — A. 10.2 — D. 13.42 — A. 18.02 — A. 22.7 (da Portogruaro - Via Casarsa).

LINEA CARNIA (Villa Santina) - PONTEFELLA - TARVISIO - VIENNA M.
Partenza da Udine: DD. 5 (solo lunedì mercoledì, venerdì) — O. 6.15 — A. 18.30.
Arrivo a Udine: A. 9.54. O. 22.16 — DD. 23.17 (solo martedì, giovedì; sabato).

LINEA UDINE (S. GIORGIO NOGARO) - CERVIGNANO.
Partenze da Udine: O. 5.30 — O. 16.17.
Arrivi a Udine: O. 9 — O. 19.55.

LINEA UDINE - CIVIDALE - CAPORETTO.
Partenze da Udine: O. 7 (fino a Caporetto) — O. 18.8 (fino a Caporetto).
Arrivi a Udine: O. 8.40 (da Caporetto) — O. 20.30 (da Caporetto).

LINEA UDINE - S. DANIELE
Partenze da Udine (Porta Gemona): O. 8.45 — O. 1155 — O. 17.50.
Arrivi a Udine (Porta Gemona): O. 844 — O. 13.15 — O. 19.54.

TRAMVIA TOLMEZZO-PALUZZA
Partenze da Paluzza: — 5.30 — 8.45 — 15.30.
Arrivi a Tolmezzo: ore 6.40 — 9.55 — 16.40.
Partenze da Tolmezzo: 7 — 12 — 18.
Arrivi a Paluzza: 8.15 — 13.15 — 19.15.

Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone

Linea Spilimbergo - Casarsa
Partenza da Spilimbergo ore 11 — arrivo a Casarsa ore 11.45.
Partenza da Casarsa ore 13 — Arrivo a Spilimbergo ore 13.45.

Pordenone-Cordenons
Partenze da Pordenone: ore 7 — 8,40 11 — 14 — 17.30 — 19.30.
Arrivi a Pordenone: ore 7,50 — 9,30 — 11.50 — 14.50 — 18,20 — 20.20.

Dr. Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.